

«Noi, **commercialisti** specializzati come i medici»

-- MILANO - «L' ERA DEI TUTTOLOGI è finita. Lo scenario economico e finanziario attuale impone di specializzarsi». Tradotto: più che di commercialista, bisognerebbe parlare di **commercialisti**. Marcella Caradonna, presidente dell' Ordine dei dottori **commercialisti** e degli esperti contabili, perché il plurale è d' obbligo? «Perché siamo come i medici. C' è quello di base e lo specialista». È sempre stato così? «Sì, ma negli ultimi anni si è accentuata la necessità di diversificarci come dimostrano anche le scuole di specializzazione che si sono diffuse». Quali sono i fattori che hanno accelerato questa evoluzione della professione? «Da una parte la crisi economica, dall' altra il sistema legislativo complesso in cui ci muoviamo. Quando ci si occupa di agevolazioni comunitarie occorrono una specializzazione e un continuo aggiornamento. Lo stesso quando è richiesta una consulenza in ambito tributario fiscale o in campo internazionale: sono sempre di più le imprese che guardano ai mercati esteri. Il nostro compito è conoscere le regole di Paesi diversi dal nostro». Il digitale è un alleato o un ostacolo in questo cambiamento? «Il digitale è uno strumento. Come una Ferrari: da sola non basta, bisogna saperla guidare. Il digitale ha influenzato l' esercizio della professione: basti pensare, ad esempio, a come ha rivoluzionato il settore della pubblica amministrazione con la fattura elettronica. Ma il digitale ha permesso anche ai **commercialisti** di lavorare in rete: è una grossa opportunità per rendere più efficiente il nostro lavoro». Come? «Torniamo al concetto di specializzazione. Grazie al digitale, è più facile per i **commercialisti** lavorare insieme, è più semplice e veloce dialogare e condividere informazioni per dare le risposte più appropriate ai clienti, in un contesto socio-economico sempre più complesso». Eppure il commercialista per molti è ancora l' esperto delle tasse. «Non è così, ed è quello che come Ordine siamo impegnati a raccontare. Il commercialista accompagna la vita delle aziende in ogni momento. Siamo presenti nelle fasi delle ristrutturazioni e della consulenza. Abbiamo accompagnato le imprese durante gli anni della crisi, che non è ancora finita. Certo, l' ordinario è



fatto di adempimenti tributarie, ma ridurre il commercialista a questa mansione non è corretto». Lo stesso si può dire per i privati? «Sì, pensiamo ad esempio a tutto quello che riguarda il passaggio generazionale o la gestione dell' impatto fiscale nelle separazioni. Senza dimenticare, poi, che spesso gli imprenditori si rivolgono ai **commercialisti** anche per il privato». I giovani si avvicinano alla professione? «Sì, abbiamo 800 tirocinanti, un numero elevato se rapportato agli 8.500 professionisti dell' Ordine».